

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XVIII - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

26 NOVEMBRE 1964

## Colui che viene

Siamo ormai alle soglie del tempo di Avvento, e, con Domenica prossima, il colore violaceo delle vesti sacerdotali all'altare ricorderà nuovamente con scarna efficacia, come ogni anno, l'inizio di un nuovo ciclo, annunciando la prossima venuta del Salvatore Divino, che discende dal seno del Padre per redimere l'umanità, e instaurare nel mondo l'alba radiosa del Regno di Dio.

La Liturgia romana, potentemente sobria nei suoi accenti di contenuta e trepida attesa, sottolinea per tutte le quattro settimane di Avvento, come in un insistito Leitmotiv, la necessità che abbiamo di preparare le vie del nostro cuore al Messia venturo. Il fatto dell'Incarnazione, punto focale attorno a cui ruota la storia del mondo, è stato fissato da tutti i secoli, e ad esso converge il desiderio dell'umanità ferita dal peccato: tutto, nei disegni di Dio, è servito come preparazione a quell'evento unico e fondamentale, perché gli uomini ne sentissero meglio il bisogno e più apertamente ne accogliessero il letificante annunzio.

L'attesa del popolo eletto, providenzialmente ordinato ad accogliere nel suo grembo il Salvatore, come il fremito inconsapevole delle religioni non cristiane e precristiane; il tumultuare dei culti misteriosofici come il raziocinare dei filosofi e l'ansia dei poeti; il sinuoso peregrinare della «carovana umana» lungo i meandri della storia, fino alla granitica compattezza giuridico-amministrativa dell'Impero Romano, pronto ormai, pur senza immaginarlo, a offrire al verbo evangelico la sicurezza delle vie consolari e l'unificazione definitiva di un mondo fino allora barbaro e straniero: tutti questi elementi sono stati disposti dalla mano di Dio perché, nella pienezza dei tempi, tutto fosse pronto ad accogliere il suo Inviato, il Redentore del mondo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

Questa preparazione cosmica e storica ha e deve avere il suo corrispondente nel cuore dell'uomo, che, come un piccolo mondo in sé raccolto, ripete le ansie e le attese delle epoche lontane. Per questo i testi liturgici del tempo di Avvento echeggiano in tutti i toni, facendole risalire dal fondo dei secoli, le parole di Isaia e di Giovanni Battista: ambedue protesti, come nel celebre «Precursore» del Tiziano, a scrutare con sguardo intento l'orizzonte, e a indicare Colui che viene da lontano. «Preparate le vie del Signore, dirizzate i suoi sentieri, ogni colle si abbassi, e ogni avvallamento si ricolmi; le vie oblique diverranno diritte, e le scabrose pianeggianti, e ogni uomo vedrà venire la salvezza del Signore». Chi ha visto, anche solo per fotografia, la distesa ondulata e calcarea del deserto di Giuda, teatro delle penitenze e della predicazione del Battista, comprende d'un tratto il valore di queste parole: sono colline tozze e bruciate dal sole, dirupi improvvisi e scoscesi, erte ripidissime e discese strapiombanti, che nella fantasia dei Profeti diventano una pianura unica ed uguale, su cui possa posarsi lieve e spedito il passo di Colui, che annunzia la pace ed evangelizza il bene.

È questo un lavoro ben arduo e difficile. Ma qualcosa di simile deve avvenire, e non solo simbolicamente, nelle profondità del nostro io, per accogliere degnamente Colui, che viene a portarci la salvezza e la pace, l'ordine e l'armonia, la giustizia e l'amore.

Chi ha sensibilità cristiana, e non intende lasciare trascorrere invano del tempo prezioso, ha quindi davanti a sé, in queste settimane, un preciso programma di azione: vivere di più la vita di Cristo, accostandosi con fede più consapevole e ardente ai Sacramenti; conoscere meglio la verità di Cristo, approfondendo con appropriate letture e istruzioni le insondabili ricchezze della sua Rivelazione; dirizzare tante piccole e grandi storture, che la vita quotidiana, purtroppo, porta con sé con le sue banalità, cadute e viltà di ogni genere; colmare i propri vuoti, accostandosi alla pienezza del Mistero di Cristo con umiltà sincera e fede palpante.

Ecco il lavoro da compiere in questo prossimo mese, che, per noi Palatini, trova nella vita religiosa del Quartiere alimento e stimolo non indifferente. Voglia il Signore che esso sia una risposta generosa da parte di tutti.

Chesterton ha detto: «Tutto il cristianesimo si compendia in un uomo al crocevia» (Ortodossia, ed. Brescia, 1960, p. 186). Il tempo di Avvento, con l'annuncio del prossimo Natale, con la gioia serena che porta con sé, ci dica ancora una volta che abbiamo preso la via giusta. È l'augurio cordiale del vostro

CAPPELLANO

## I «PALATINI» PARLANO DELLA CHIESA

### Dai temi di Cultura Religiosa

#### Significato della S. Gerarchia

Benché Pietro non sia «primus inter pares», il suo primato effettivo, la sua superiorità sostanziale, la sua indiscutibile condizione di sovrano monarca, non avrebbe alcun significato se egli non fosse attorniato, anche se su di un gradino più basso, dall'accolta degli Apostoli, dal collegio dei Vescovi.

La presenza contemporanea di altri costituiti in autorità attorno alla sua persona è insomma garanzia della sua ragion di essere!

Ecco dunque embrionalmente postulata anche a fil di logica la natura gerarchica della Chiesa, oltre che sulla base di dati storici, offerti da quel prezioso libro che si chiama «Atti degli Apostoli».

Potrebbe sussistere un corpo con solo la testa, senza le membra? Certamente no. Ci troveremmo dinanzi ad un mostro... marziano non dinanzi al capolavoro umano, quale Dio l'ha concepito perché ricevesse dentro di sé, come degna abitazione, lo spirito, l'anima immortale!

Ora essendo che la Chiesa è definita, per divina rivelazione, dall'apostolo S. Paolo un corpo soprannaturale mistico su esempio di quello fisico, dalle membra ben articolate nella unità del Capo che è Cristo, ne verrà di conseguenza che anche nell'organizzazione esterna, in quanto società perfetta su questa terra, essa non potrà sussistere solo con la testa (Pietro = il Papa = Vicario di Cristo) ma anche con le membra a cominciare dalle più importanti (Apostoli = Vescovi).

Nella Chiesa quindi vi è una gerarchia.

TORQUATI GIUSEPPE

#### L'apostolicità della Chiesa

Delle quattro note della Chiesa quella che mi colpisce di più è l'apostolicità; origine ripetuta cioè dagli Apostoli e, attraverso questi, da Cristo. Vale a dire: vi è nella Chiesa una perenne identità della missione che Cristo ha affidato agli Apostoli quando ha fondato la Chiesa. Questa è una verità di fede, e significa che la Chiesa per la sua origine si riallaccia agli Apostoli: significa che la Chiesa si è continuamente attenuta alla dottrina ricevuta dagli Apostoli; significa che i suoi Pastori, il Papa ed i Vescovi, sono legati agli Apostoli per successione nel ministero.

Questo ultimo punto è quello che più mi colpisce e che suscita in me la simpatia per la Chiesa Cattolica. Questo punto, o verità, che io credo, mi fa dire: S. S. Paolo VI, successore di Pietro, è, né più né meno, carico di tutti gli stessi poteri spirituali dati da Gesù a San Pietro, primo Papa.

Per successione legittima, storicamente dimostrabile; il Papa ed i Vescovi sono, per gli uomini di oggi, gli Apostoli; ossia gli Inviati da Cristo e ciò né più né meno di quanto lo fossero Pietro, Paolo, Giovanni, Giacomo e tutti gli altri per gli uomini del tempo di Tiberio, Nerone, ecc.

È questo il punto che fa trasalire la mia fede e mi fa vedere nel Papa e nei Vescovi gli Apostoli di oggi, gli inviati da Gesù Cristo per me e per i miei contemporanei.

MARCELLO ARMENI

#### Figli di un'unica Madre

È con un senso di legittimo orgoglio che, benché mi senta ben poca cosa, durante il mio servizio alla corte papale, sento palpitare nell'animo mio la soddisfazione di sapere che faccio parte della grande famiglia di Gesù, e che servo, quanto più fedelmente possibile, il «dolce Gesù in terra», il Papa.

Intorno a questa serafica figura, ruotano volti e genti di tutte le razze, e tutti gli rendono omaggio. Ecco, allora manifestarsi l'universalità della Chiesa, in tutta la sua entità.

Quando S. Pietro si illumina in tutto il suo fulgore e in tutta la sua splendente, mistica bellezza, le anime dei Cattolici vibrano di gioia. Si sente, allora, di essere tutti figli di un'unica grande Madre: la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Spettacoli indimenticabili, dal profondo significato; e pieni di superba bellezza, le beatificazioni, le santificazioni, i pontificali, che si celebrano in un sfoltorio di luci e di colori!

Allora indistintamente, Cattolici e non Cattolici, Cristiani e non Cristiani, che vi assistono, sentono vibrare nel loro animo qualcosa: è come un fluscio d'ali, lieve, soave! Lo Spirito Santo fa sentire il Suo palpito, tocca i cuori di ciascuno, affinché gli occhi dell'anima si aprano alla verità di Dio!

ROBERTO RISSONE

## Benvenuti fra noi!

Da qualche domenica sono presenti in Quartiere le giovani Reclute, ammesse al corso di preparazione, dopo il regolare esame di ammissione, subito sullo scorcio del mese di ottobre. Le caratteristiche divise color cenere, avviate come una fiamma dal cremisi delle boine, sono dunque ritornate, conferendo alla nostra intensa vita domenicale anche la loro impronta inconfondibile.

Sono una cinquantina di giovani — studenti universitari dei vari anni e delle diverse facoltà, studenti di Scuole Superiori, impiegati e operai — i quali, venuti a conoscenza dell'ideale Palatino, hanno desiderato di venire fra noi, per potere un giorno servire anch'essi il Papa. A questo scopo si preparano intensamente nei corsi di cultura religiosa e di istruzione militare, che vengono ad essi appositamente impartiti: e, sinceramente, è una realtà che fa pensare, e perfino commuove, vedere un così alto numero di giovani, che liberamente si aggettano a un così severo tirocinio, per poter raggiungere il loro sogno. Segno della vitalità della Guardia Palatina, che continua ad attrarre sempre nuove schiere di gioventù buona e sana, alle quali sa comunicare la sua sacra fiamma, con l'esempio vivo dei suoi uomini migliori; e segno altresì, consolante e promettentissimo, nonostante i tempi che corrono, della freschezza spirituale di tante anime giovanili, che non si lasciano attrarre da miraggi illusori o da tornaconti utilitari, ma che sanno ancora alimentare, con sobria generosità, la sincerità e l'ardore di un alto ideale, nella luce della fede.

Diamo dunque alle Reclute un cordiale benvenuto! E aggiungiamo l'augurio di far tesoro delle cure e istruzioni, che ricevono nella Guardia, affinché corrispondano alle nostre attese e alle nostre speranze.

MARIO DE PAULIS

## Cronaca nostra

Anche il trascorso periodo di attività della Guardia Palatina è stato caratterizzato da servizi di particolare spicco e significato, che hanno animato di vivo interesse la consueta serie dei regolari servizi, prestati settimanalmente, secondo le indicazioni dei competenti Uffici del Palazzo Apostolico, in occasione delle Udienze Generali e per l'Anticamera Pontificia.

Domenica 25 ottobre, dopo la Beatificazione del Servo di Dio D. Luigi Guanella, apostolo di luminosa carità per i diseredati della società, il Vicario di Cristo è disceso nella Basilica di S. Pietro per venerare il novello Beato. Durante la solenne funzione ha prestato servizio d'onore un Reparto di Guardie, al comando del Tenente dott. cav. Rinaldo Turchi.

Il giorno 3 novembre è stata tenuta la solenne Cappella Papale per la S. Messa di suffragio per gli Em.mi Signori Cardinali, defunti nel corrente anno; il S. Rito è stato officiato in San Pietro alla presenza dei Padri Conciliari. Per il consueto servizio d'onore, era stato intimato per la circostanza un Reparto di Guardie, comandate dal Cap.no prof. cav. Alessandro Pratesi.

Il 7 novembre il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza S. E. il Sig. Presidente della nuova Repubblica di Zambia, venuto in visita ufficiale. Per i complessi servizi di onore e di ordine era presente l'intera Guardia Palatina, al gran completo, con le due Bande Musicali, secondo il cerimoniale prescritto in tali occasioni. Una Compagnia con Bandiera e Musica, al comando del Cap.no prof. cav. Alessandro Pratesi, è stata schierata in piazza San Pietro, al limite del confine con lo Stato Italiano, per rendere i dovuti onori all'arrivo e alla partenza dell'illustre Ospite. Nel Cortile di S. Damaso si trovava una seconda Compagnia di Onore, anch'essa con Bandiera e Musica, per accogliere il Presidente e prestargli l'onore delle armi, secondo le prescrizioni di Protocollo della S. Congregazione del Cerimoniale. Un Reparto di uomini era altresì schierato, al comando del Tenente dott. cav. Giuseppe Di Giorgio, lungo il percorso del corteo presidenziale, dal Circo Neroniano al Portone della Zecca, per il servizio di onore e di ordine. Nell'Appartamento Pontificio era, fra i dignitari dell'Anticamera Segreta, il Signor Comandante del Corpo, il Cclonnello dr. Cav. di Gr. Cr. Francesco dott. Cantuti Castelvetri. In servizio nella Sala del Trono si trovava il Ten. Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia; nella Sala degli Arazzi erano presenti il Magg.re comm. Angelo Di Giorgio, e il Cap.no dr. comm. Giovanni Creminini. Un doppio picchetto di Guardie, al comando del S. Ten.te dr. Lotario Martinelli, era di servizio nella Sala d'Angolo.

Il giorno 9 novembre l'Ecc.mo Ambasciatore della Repubblica di El Salvador si è recato in visita ufficiale dal Santo Padre, per la presen-

tazione delle Lettere Credenziali. Un Reparto di Guardie Palatine, agli ordini del S. Ten.te dr. Vittoriano Gamberucci, si è schierato alla Pensilina del Cortile di S. Damaso per rendere gli onori al Diplomatico.

Il 13 novembre successivo, il Santo Padre è disceso nell'Aula Conciliare per assistere alla solenne celebrazione del Mistero Eucaristico in Rito Bizantino. Una Compagnia, al comando del Cap.no comm. Aldo Aloysi, ha prestato servizio nell'atrio della Basilica e all'interno di San Pietro, per rendere gli onori al Corteo Papale, al suo passaggio. Il Sig. Colonnello Comandante era presente con i Dignitari dell'Anticamera Segreta.

Il 14 novembre, il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede è stato ricevuto da Sua Santità, per la presentazione delle Lettere Credenziali. Al suo arrivo alla Pensilina del Cortile di S. Damaso, è stato salutato da un Reparto di Guardie in alta uniforme, agli ordini del Ten.te cav. Mario Patrizi.

Sabato 21 novembre, infine, per la storica assemblea conclusiva dei lavori della Terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, in cui il Santo Padre ha concelebrato il Divin Sacrificio con 24 Vescovi, ed ha proclamato la Vergine SS.ma «Madre della Chiesa» è stata presente per il servizio di onore una Compagnia di Guardie Palatine. Ha comandato gli uomini il Magg.re dr. comm. Paolo Spinosi; al seguito del Corteo Pontificio, con l'Anticamera Segreta, era presente il Signor Comandante.

## IN FAMIGLIA

La famiglia del Ten.te cav. Mario Patrizi è stata allietata dalla nascita di una bimba, venuta alla luce il 28 ottobre u.s., alla quale è stato imposto il nome di Alessandra.

Vita Palatina è lieta di esprimere, a nome di tutto il Corpo, i rallegramenti e le felicitazioni più sentite all'amato Ufficiale, mentre augura alla sua creatura un cammino fiorito di ogni più bella grazia del Signore

\*\*\*

Una funesta disgrazia ha dolorosamente troncato la vita della Guardia Amato Badiali, deceduta il 10 novembre in seguito alle gravi ferite, riportate in un investimento stradale avvenuto sul Raccordo Anulare. I Funerali si sono svolti il successivo 13 novembre nella chiesa di S. Maria in Via, e vi hanno partecipato alcuni componenti il Corpo, che hanno recato l'estremo saluto al fedele commilitone, esprimendo altresì ai familiari in lutto il sincero e affettuoso dolore del Comando e delle Guardie tutte.

Nell'unirsi al comune rimpianto, Vita Palatina porge ancora le condoglianze più sentite, promettendo a nome di tutti la carità di un cristiano suffragio per l'Anima dell'Estinto.